



Associazione Teatrale Pistoiese Centro di Produzione Teatrale
Comune di Pistoia - Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Regione Toscana - Ministero della Cultura
con il contributo di
Unicoop Firenze, Far.com, Toscana Energia, Publiacqua

Progetto di orientamento
e formazione al linguaggio teatrale
A SCUOLA DI TEATRO 2021/2022
XXIII edizione

Con la ripresa delle attività di spettacolo e il ritorno della capienza dei teatri al 100% – in seguito ai buoni risultati dell’andamento dell’emergenza Covid – a partire dall’11 Ottobre, l’Associazione Teatrale Pistoiese riapre i propri Teatri in tutta sicurezza, tornando ad offrire al territorio della provincia le ‘classiche’ attività di spettacolo.

In attesa di presentare la Stagione serale, vi illustriamo adesso i contenuti del Progetto “A Scuola di Teatro” che, dopo la pausa ‘forzata’ dell’anno scolastico 2020/21, giunge quest’anno alla XXIII edizione.

La proposta vede in orario scolastico a Pistoia, tra Teatro Manzoni e Teatro Bolognini, complessivamente 4 spettacoli, da Novembre ad Aprile. Da segnalare, dopo anni di assenza, la proposta di 2 titoli anche al Teatro Pacini di Pescia, rivolti agli istituti della Valdinievole.

Ci riserviamo di valutare, in base all’andamento dell’emergenza Covid, la realizzazione della rassegna “La scuola in scena” prevista, di norma, tra Aprile e Maggio 2022 (il tradizionale modulo C del Progetto), così come le attività di laboratorio indirizzate agli studenti (Modulo B), ipotizzate a partire da Gennaio.

MODULO A – SPETTACOLI

Il programma è come sempre vario: si passa dalla rilettura di un classico, **Zio Vanja** di Čechov, messo in scena dal gruppo di attori guidato dal regista **Roberto Valerio** (che negli anni hanno proposto testi di Plauto, Goldoni, Ibsen e Molière) all’ultimissimo lavoro del gruppo **Sotterraneo** (alle prese stavolta, con la consueta ironia, con il tema del linguaggio e dell’incomunicabilità). Aprono e chiudono la rassegna 2 momenti di Teatro Civile: il primo legato ai **Grandi Discorsi** su alcuni importanti temi del Novecento e l’altro, che era già in programma nel 2020, **Una vita per un’idea. La storia di Silvano Fedi**, vicenda della Resistenza pistoiese.

Martedì 2, Mercoledì 3, Giovedì 4, Venerdì 5 e Sabato 6 Novembre 2021
Lunedì 8, Martedì 9, Mercoledì 10, Giovedì 11 e Venerdì 12 Novembre 2021
PICCOLO TEATRO MAURO BOLOGNINI Pistoia – ore 10.15

Giovedì 18 e Venerdì 19 Novembre 2021
TEATRO PACINI Pescia – ore 10.30

GRANDI DISCORSI

Un progetto per la città e la scuola

di e con Carolina Cangini, Stefano Donzelli, Marcella Faraci, Sena Lippi,
Elena Meoni, Mariano Nieddu, Renata Palminiello, Maria Pasello Bacci
ideazione e regia **Renata Palminiello**

Associazione Teatrale Pistoiese Centro di Produzione Teatrale

Uno spettacolo di alto valore 'civile' e di grande impatto emotivo. Otto attori diretti da Renata Palminiello (alla sua quarta regia con l'Associazione Teatrale Pistoiese) si alternano su piccole pedane per dare corpo a grandi voci del Novecento (tra cui Virginia Woolf, Piero Calamandrei, Martin Luther King, Harvey Milk e Borsellino), toccando temi come la discriminazione della donna, la scuola, la Costituzione, la giustizia, il razzismo, i diritti dei diversi e delle minoranze ed altri ancora.

*Come si portano le parole degli altri quando questi altri sono persone e non personaggi?
Si deve essere interpreti o testimoni?*

Che diritto mi prendo per usare quelle parole pericolose?

Devo assomigliare a lui, lui che parlando ha rischiato, ha lottato, ha perso a volte?

Gli devo assomigliare per sesso, per colore della pelle, per età?

Cosa devo portare oltre alle parole? Quale conoscenza?

Che rapporto avrò con chi ascolta?

Cercherò la stessa relazione che aveva cercato chi queste parole ha pronunciato per primo, oppure quella dell'oggi, di me che parlo ora senza sapere se chi ascolta è d'accordo?

E io, per dirle queste parole, le devo condividere?

(Renata Palminiello)

Con "Grandi Discorsi" abbiamo scelto di assumere la scomoda posizione di chi si espone in pubblica piazza nel tentativo, sempre rischioso, di farsi portavoce di qualcosa di più grande di sé. Per questa prima fase di uscita del progetto abbiamo scelto di ridare corpo ad alcune voci del '900 che hanno segnato in modo indelebile la Storia mondiale dell'Umanità. Voci che hanno fatto la Storia a discapito della loro stessa storia. Voci che per la Vita e i suoi Principi hanno messo a rischio la loro stessa vita. Per un inno alla Memoria e alla potenza della Parola, alla sua capacità di volare oltre i secoli e farsi opera carnale in grado di trasformare, salvare, uccidere.

(Sena Lippi)

Marcella Faraci per **Emmeline Pankhurst**

“Libertà o morte”, discorso della suffragetta inglese nel 1913 davanti al pubblico americano

Carolina Cangini per **Virginia Woolf**

“Una stanza tutta per sé”, conferenza a un gruppo di studentesse, 1928

Maria Pasello Bacci per **Bianca Bianchi**

“Discorso sulla scuola” all’Assemblea Costituente, 1946

Renata Palmiello per **Piero Calamandrei**

“Discorso sulla Costituzione” di fronte a una platea di giovani universitari e delle scuole superiori

Sena Lippi per **Martin Luther King Jr**

“Discorso per la marcia su Washington”, 1963, comunemente ricordato come “I have a dream”

Stefano Donzelli per **Harvey Milk**

primo deputato eletto dichiaratamente gay, “Discorso della speranza”, 1978

Elena Meoni per **Paolo Borsellino**

Discorso in ricordo di Falcone, 1992

Mariano Nieddu per **Iqbal Masih**

bambino operaio e attivista pakistano, “Discorso a Boston”, 1995

Mercoledì 15, Giovedì 16 e Venerdì 17 Dicembre 2021

PICCOLO TEATRO MAURO BOLOGNINI Pistoia – ore 10.15

ATLANTE LINGUISTICO DELLA PANGEA

concept e regia **Sotterraneo**

in scena Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Lorenza Guerrini,

Daniele Pennati, Giulio Santolini

scrittura Daniele Villa

Sotterraneo

Nel mondo esistono “parole in traducibili”, concetti complessi raccolti in vocaboli unici che non esistono in altri idiomi: in lingua inuktitut, la parola *iktsuarpok* significa “il senso di aspettativa che ti spinge ad affacciarti ripetutamente alla porta per vedere se qualcuno sta arrivando”; in giapponese *tsundoku* significa “impilare un libro appena comprato insieme agli altri libri che prima o poi leggerai”; in bantu la parola *ubuntu* significa “posso essere una persona solo attraverso gli altri e con gli altri”.

Sotterraneo ha selezionato decine di questi vocaboli – universali e culturospecifici al tempo stesso – e ha dialogato online con altrettanti parlanti madrelingua sul significato e l’uso di queste parole nella cultura di provenienza. Queste brevi “lezioni di intraducibilità” sono divenute la traccia per uno spettacolo che mette in scena le parole stesse, trasformando un piccolo dizionario in una sorta di drammaturgia atipica. L’intero spettacolo inoltre è attraversato dall’impossibilità di dar corpo ad alcuni concetti a causa delle

limitazioni Covid, che da pure restrizioni si trasformano in una risorsa scenica in grado di mettere in campo un pensiero sulle relazioni umane e l'incomunicabilità, ora che la nostra specie è posta di fronte alla necessità di cooperare davvero su scala globale.

“Ironico e autoironico, acidamente pop, grottesco e spiazzante. Il teatro della compagnia fiorentina Sotterraneo ha colpito ancora... Si ride e si pensa: al bisogno di uguaglianza pressante in questa epoca; all'inganno fisiologicamente racchiuso nelle parole e nei processi di comunicazione; al reciproco condizionamento tra ciò che diciamo e ciò che facciamo. È nato prima l'uovo, o la gallina? La risposta è sospesa, perché il teatro è tornato il luogo dove sollevare dubbi e dove le compagnie più avvertite del nostro tempo come Sotterraneo dipanano pensieri, agitano curiosità, rimettono la voglia di sedersi in poltrona... Teatro esaurito...”

(Libertà, 2 Ottobre 2021)

Lunedì 7 e Martedì 8 Marzo 2022

TEATRO MANZONI Pistoia – ore 10,15

Venerdì 11 Marzo 2022

TEATRO PACINI Pescia – ore 10,30

ZIO VANJA

di Anton Čechov

adattamento e regia **Roberto Valerio**

con (o.a.) Federica Bern, Pietro Bontempo, Giuseppe Cederna, Ruggero Dondi, Vanessa Gravina, Massimo Grigò, Elisabetta Piccolomini

Costumi Lucia Mariani – Luci Emiliano Pona – Suono Alessandro Saviozzi

Associazione Teatrale Pistoiese Centro di Produzione Teatrale

Appunti per una regia

In una tenuta di campagna c'è una tavola apparecchiata per il tè sotto ad un vecchio pioppo. Poco più in là, dondola un'altalena. L'atmosfera tranquilla e serena non rispecchia il tumulto disordinato dei cuori. La vita quotidiana e monotona che Vanja, sua nipote Sonja, l'anziana maman Marija, Telegin e il dottor Astrov conducono in quella residenza di proprietà del professor Serebrjakov, viene stravolta dall'arrivo dello stesso illustre accademico e dalla sua bellissima seconda moglie Elena.

Questi personaggi non sono eroi o eroine, ma persone semplici che ci raccontano il semplice flusso della vita. Della vita di tutti noi. Ed è per questo che ci sentiamo così vicini ed empatici a queste anime smarrite.

Le loro passioni sono le nostre passioni, i loro slanci, le loro delusioni sono le stesse emozioni che accompagnano la nostra vita.

Ogni personaggio insegue un proprio pensiero, una propria ispirazione. Ognuno declama i propri sogni, le proprie sofferenze, che non si incontrano però mai con quelle degli altri personaggi. Parlano a se stessi. I dialoghi non sono mai un vero scambio, un vero dialogo. I personaggi sembrano intrappolati in soliloqui che denunciano la loro incapacità di

comunicare.

Ogni personaggio anela al bello, al riscatto, all'amore: tutti però incapaci di agire.

Così come in Beckett i due clown Vladimiro ed Estragone attendono Godot, così i personaggi di Čechov attendono, invano anch'essi, la felicità e un futuro migliore.

I personaggi vivono in una cappa di noia dalla quale non sembrano intenzionati a fuggire. Vorrebbero fare qualcosa per reagire alla propria insoddisfazione e in alcuni momenti sembrano anche riuscirci, ma poi ritornano al punto di partenza.

Zio Vanja si può allora definire il dramma delle occasioni mancate, della rinuncia a cogliere le opportunità e le occasioni per cambiare la propria vita.

Zio Vanja è una commedia basata su un vero e proprio meccanismo di inerzia.

“Quando non c'è vita vera, si vive di miraggi” dice zio Vanja.

E allora spesso i personaggi attraverso il bere (vodka o vino) cercano uno stato di ebbrezza, di ubriachezza che dia loro la possibilità di evadere dalla realtà.

Nella commedia si beve molto, ben 17 volte i vari personaggi sono invitati dall'autore a bere. Attraverso il bere si realizza una vita illusoria, inventata, artificiosa. Si contrappone alla non-vita reale, quotidiana.

Tanto grandi sono i sogni nell'ebbrezza dell'alcool, altrettanto grande è l'incapacità di agire nella vita di tutti i giorni.

All'interno del testo, troviamo un continuo balenio di spunti burleschi e tragicomici: il ridicolo tentativo di Vanja di uccidere il Professore Serebrjakov con un colpo di pistola, il penoso tentativo di suicidio dello stesso Vanja con una bustina di morfina, il goffo corteggiamento alla bella e ambigua Elena da parte sempre di Vanja, le ubriacature notturne, le tante piccole stranezze che coltivano tutti i personaggi e che li rendono degli amabili stravaganti bislacchi...

Čechov considerava *Zio Vanja* una commedia, quasi un *vaudeville*.

“Tu sei il re dei buffoni” dice il dottor Astrov a Vanja.

D'altronde i buffoni, i clown, gli eccentrici, non sono l'immagine della solitudine e della tristezza?

Uno spazio vuoto. In primo piano una vecchia credenza ed un tavolo come elementi stilizzati necessari allo svolgersi delle quotidiane azioni di campagna.

Un velatino quasi sul fondo svela di volta in volta elementi onirici e iperealistici: un'altalena che scende dal cielo, una botte di vino gigante per l'ubriacatura notturna, un pianoforte che ricorda l'infanzia di Elena, un albero di beckettiana memoria...

Una messinscena che oscilla tra realismo e onirico.

Tra dramma e commedia.

Tra risate e pianti.

Tra malinconie cecoviane ed energia pura.

Uno spettacolo dove le immagini, i suoni e la recitazione trovano unione nella tragicommedia della vita.

Roberto Valerio

Giovedì 21 e Venerdì 22 Aprile 2022

PICCOLO TEATRO MAURO BOLOGNINI Pistoia – ore 10,15

UNA VITA PER UN'IDEA. La storia di Silvano Fedi

monologo teatrale scritto, diretto e interpretato da Tommaso De Santis

Teatro per la Coscienza

realizzato grazie alla A.S.C.D. Silvano Fedi

con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Una vita per un'idea, la storia di Silvano Fedi è uno spettacolo teatrale ispirato alla vita del combattente partigiano, secondo le memorie dei compagni impegnati con lui nella Resistenza.

Perché raccontare Silvano Fedi? Perché farlo oggi? Forse perché riscoprire una figura ispiratrice, profondamente legata alla città eppure così abbandonata col passare degli anni, può portare alla rinascita di importanti valori persi nel tempo. Uno su tutti, quello del ricordo.

Un'ora di viaggio attraverso le testimonianze dei compagni sopravvissuti. Un piccolo atto di riconciliazione con una memoria che, come ogni cimelio del passato, ha bisogno di essere rispolverata per tornare a splendere e ad incantare.

Note di regia

L'incontro casuale con la figura di Silvano Fedi risale ormai a oltre cinque anni fa, quando mi capitò tra le mani la sceneggiatura di un film sulla sua vita. Fu grande lo stupore nel constatare che non conoscevo affatto questa storia. Un nome che, in un modo o nell'altro, faceva parte della mia vita da sempre, era per me un mistero.

L'idea di questo spettacolo, il primo seme, trae origine da questo stupore, dall'immediata domanda che attraversò la mia mente: "Perché ricordare?". Da quella iniziale domanda alla realizzazione dello spettacolo sono passati altri due anni, finché è stato possibile portarlo in scena al *Centro Culturale il Funaro* di Pistoia nel 2018.

La scelta di creare un allestimento estremamente semplice ed essenziale nasce da un'esigenza ben precisa: rendere il racconto l'unico vero protagonista. Le vicende storiche si susseguono in un flusso continuo fino a culminare nel messaggio profondo delle azioni di Silvano Fedi e delle Squadre Franche Libertarie, ben immortalato in un breve brano di Tolstoj, autore amato dal combattente partigiano.

Questa storia, in fin dei conti, è anche la nostra storia. Chissà che conoscere la propria storia non sia anche un modo per conoscere meglio se stessi.

(Tommaso De Santis)

Biglietto spettacoli

posto unico non numerato: euro 7,00 (docenti omaggio)

L'accesso agli spettacoli è condizionato all'esibizione della Certificazione verde COVID 19 (Green Pass) o a quant'altro previsto dal DL 105 del 23/7/2021 (fatta eccezione per i minori di 12 anni) e all'uso della mascherina.

Al termine degli spettacoli è previsto un incontro con le compagnie nel corso del quale studenti e docenti potranno commentarne la visione con i protagonisti.